

Linee guida programmatiche per l'aggiornamento della Strategia nazionale per l'economia circolare.

Documento per la consultazione – Pubblicato dal MiTE il 30 settembre 2021

Osservazioni e proposte del Circular Economy Network

Il Ministero per la transizione ecologica (MiTE) ha pubblicato in data 30 settembre 2021 un documento intitolato "Linee Programmatiche per l'aggiornamento" riferite alla futura Strategia nazionale per l'economia circolare, la cui pubblicazione dovrà avvenire entro il prossimo giugno, aprendo una fase di consultazione pubblica.

Con il presente documento il Circular Economy Network (CEN) si propone di presentare osservazioni e suggerimenti quello presentato dal MiTE.

Il CEN è un'iniziativa che vede la partecipazione di imprese e/o associazioni di imprese e della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile, consapevoli dell'importanza ambientale, sociale ed economica di sviluppare l'economia circolare. Il CEN si propone di:

- promuovere, raccogliere e divulgare studi, ricerche ed elaborazioni sull'economia circolare;
- definire gli indicatori chiave di circolarità e analizzare le performance nazionali;
- analizzare le principali criticità e le barriere da rimuovere, indicando le possibili soluzioni;
- elaborare strategie, policy e misure da proporre ai decisori politici, favorendo una positiva interlocuzione tra il mondo delle imprese e le istituzioni;
- valorizzare e contribuire alla diffusione delle buone pratiche e delle migliori tecniche.

Sono promotori del CEN:

- Co.Ge.Di. International;
- Burgo;
- Cobat;
- Conai;
- Conou;
- Ecopneus;
- Erion;
- Federbeton;
- Fater;
- Hera;
- ItalianExhibition Group;
- Montello;
- Novamont;
- Snam.

Ai promotori si aggiungono come aderenti Acciaierie Arvedi, AgriBiom, AIRA, AIRP, Ancitelea, Ambiente spa, ANGAM, Arbos, Ass.I.E.A., Assocarta, Assoreca, Assovetro, Eventi di Cartone, Castalia, COMIECO, CONOE, CONOU, COREPLA, Dussmann Service srl, Ecocerved, Ecodyger, Ecoped, Ecotyre, ERICA soc. coop., Ferrovie dello Stato, Fise Unicircular, Giflex, Giunko, Lifenergy Italia, Mercatino, Mercato Circolare, Nynas, Officina dell'ambiente, Rubber Conversion, OXINT, Sabox, Tramonto Antonio – Servizi per l'ambiente, SpecialisedPolymersIndustry.

Premessa

Secondo il Global Footprint Network l'Italia nel 2021 ha raggiunto il suo OvershootDay – ossia il giorno dell'anno in cui il consumo di risorse naturali da parte dei suoi cittadini ha superato la capacità rigenerativa annuale degli ecosistemi a disposizione del nostro Stato - il 13 maggio. Ciò comporta che per soddisfare il nostro modello di produzione e consumo senza intaccare il capitale naturale dovremmo disporre di una superficie grande ben 2,7 quella attuale. In altri termini il nostro modello è ambientalmente insostenibile e si sostiene a discapito di altri paesi. Il deficit ambientale italiano peraltro alimenta quello mondiale, che nello stesso anno ha raggiunto l'OvershootDay alla fine di luglio e che per essere in equilibrio richiede una superficie pari a 1,7 volte quella della Terra. Il mondo oggi sta vivendo sulle spalle delle future generazioni.

Volgendo, invece, lo sguardo ai flussi di materia secondo l'ISTAT l'Italia nel 2019 ha immesso nel proprio sistema produttivo e di consumo 637,3 Mt di materiali di cui circa la metà (316 Mt) importati. Circa 152 Mt sono stati esportati i restanti 484 Mt sono stati consumati internamente.

A fronte di un consumo complessivo di 484 Mt, durante lo stesso anno sono stati prodotti tra rifiuti urbani e speciali circa 180 Mt, di cui circa 38 Mt sono stati generati dal trattamento di altri rifiuti. In altri termini il 22,5% dei materiali immessi nella produzione e consumo nazionali è divenuto rifiuto.

Ipotizzando che il 60% delle biomasse e il 90% dei combustibili fossili siano stati consumati (come cibo e come trasformazione in energia) e non sono stati trasformati in rifiuti ne ricaviamo che nel 2019 ogni 4 kg di materiale immesso nei processi di produzione e consumo nazionali 1 kg è diventato rifiuto.

Nel 2019 è stata recuperata materia per una quantità complessiva di quasi 125 Mt (113 Mt di rifiuti speciali e circa 13,5 Mt di urbani), quindi i restanti 55 Mt sono andati in smaltimento o in recupero energetico.

Nello stesso anno circa 270 Mt di materiali durevoli, non sono divenuti rifiuti e sono stoccati nei beni presenti nel mercato ancora nella fase di utilizzo. Questo significa che ogni 4 anni accumuliamo nel mercato più di 1 Mldt di materiali durevoli, che potrebbero diventare le miniere di approvvigionamento per il futuro.

Sotto il profilo economico la bilancia commerciale inverte i risultati di quella fisica: secondo l'Osservatorio economico del MISE nel 2018 il saldo import/export italiano è stato positivo per quasi 40 Mld€, tuttavia il costo complessivo delle nostre importazioni è stato di oltre 426 Mld€, ma con un tasso di crescita superiore a quello delle esportazioni. Andamento registrato anche nel 2017.

Questi numeri ci dicono che l'Italia è un paese di trasformazione delle risorse, che è povero di materie prime e dipende pesantemente dall'importazione da mercati esteri e che quindi è troppo esposto alla variazione dei prezzi a livello internazionale. Prezzi che aumenteranno con l'incremento della domanda mondiale di risorse. Si rammenta, in proposito, che l'UNEP ha previsto che rispetto al 2015 nel 2060 raddoppierà la loro estrazione globale, dopo aver registrato un aumento di quattro volte tra il 1970 e il 2015.

La conversione verso la circolarità è dunque una via obbligata per un'economia manifatturiera come quella italiana. E permetterebbe di coniugare vantaggi ambientali, economici e sociali. Qualche altro dato può essere utile per comprenderne la portata:

- l'Italia risulta una rilevante importatrice - il 6,5% di tutte le importazioni rispetto a una media UE del 2,3% - di cemento, ferro, acciaio, alluminio, fertilizzanti ed elettricità, che sono responsabili del 45% delle emissioni di CO2 dei settori a rischio di rilocalizzazione;
- secondo la Commissione europea l'applicazione dei principi dell'economia circolare nell'insieme dell'economia dell'UE potrebbe aumentarne il PIL di un ulteriore 0,5 % entro il 2030, creando circa 700 000 nuovi posti di lavoro;
- esiste un chiaro vantaggio commerciale anche per le singole imprese: le imprese manifatturiere dell'UE destinano in media circa il 40 % della spesa all'acquisto di materiali, i modelli a ciclo chiuso possono pertanto incrementare la loro redditività, proteggendoli nel contempo dalle fluttuazioni dei prezzi delle risorse.

Considerazioni sul documento intitolato “Linee programmatiche per l'aggiornamento”

Il documento presentato dal MiTE offre un utile quadro ricognitivo e una rassegna delle tematiche che le attuali politiche di sviluppo dell'economia circolare hanno finora affrontato, seguendo sostanzialmente l'impostazione assunta da parte dell'UE nella definizione del Piano europeo per l'economia circolare.

All'interno di questa presentazione le linee programmatiche offrono una serie di spunti – tuttavia non ancora sufficientemente sviluppati - riguardo azioni e misure che potrebbero essere assunte nella futura strategia. È bene sottolineare a tale proposito che molte di queste azioni e misure richiedono per la loro futura implementazione l'attivazione di iniziative, provvedimenti e riforme che vanno oltre le competenze del MiTE, riguardando in particolare anche le politiche industriali, fiscali ed economiche; ciò rende necessario che nell'approvazione e nella attuazione della Strategia sia coinvolto e impegnato l'intero Governo. La portata della strategia, quindi, dovrebbe comportare un passaggio per la sua condivisione e approvazione da parte del Consiglio dei Ministri.

Il valore e la forza di una simile strategia, infatti, si misura innanzitutto dalla rilevanza degli attori decisionali e il CEN ritiene che tale livello sia quello del Consiglio dei Ministri, previo parere delle Commissioni parlamentari competenti.

Va rilevato che non risultano ancora esplicitate le modalità e il procedimento da seguire per la stesura e l'approvazione della Strategia nazionale per l'economia circolare. Il CEN chiede, pertanto, che vengano fornite informazioni riguardo questi aspetti, anche al fine di consentire l'elaborazione di proposte più mirate e coerenti.

A tal fine è importante che venga reso noto quale sarà lo spazio partecipativo degli stakeholder nelle prossime fasi della elaborazione della strategia, posto che il documento pubblicato afferisce a delle mere linee programmatiche. È, infatti, di nostro maggior interesse poter partecipare alla fase costituente della strategia.

Un'altra considerazione attiene alla struttura della strategia. Riteniamo che un tale documento debba essere in grado di tracciare un percorso che conduce alla crescita dell'economia circolare nel nostro Paese, quindi dovrebbe almeno contenere:

- obiettivi nazionali a breve, medio e lungo termine;
- misure da adottare entro determinate scadenze;
- indici di misurazione delle performance attese;
- attribuzione di ben definite competenze istituzionali e amministrative per l'attuazione delle misure previste dalla strategia, tra cui la struttura di coordinamento e regia.

Questo modo di procedere si allinea, peraltro, ai fondamentali delle politiche di sostenibilità che vengono applicate alle organizzazioni complesse, come ad esempio per i sistemi di gestione ambientale nei procedimenti di registrazione EMAS. A conferma di ciò è bene ricordare che la stessa struttura è rintracciabile nei piani europei per l'economia circolare.

Ciò premesso il CEN propone alcune misure da inserire nella futura strategia, precisando che l'elenco che segue non è da ritenersi esaustivo, in quanto elaborato sulla base dell'analisi di un documento preliminare alla strategia.

Proposte

1. Obiettivi di prevenzione, di circolarità, di consumo del suolo e di riciclo delle acque

Il CEN reputa che sia necessario definire obiettivi nazionali almeno riguardo ai più rilevanti elementi caratterizzanti la circolarità come ad es. la produttività delle risorse, la prevenzione dei rifiuti, il tasso di circolarità (ossia il rapporto tra la quantità di materiale riciclato e quello reimpiegato nei processi produttivi), il consumo del suolo e il riutilizzo delle acque, nonché il contributo dell'attuazione della strategia alla riduzione delle emissioni di gas climalteranti per il 2030, il 2040 e il 2050.

Inoltre, il documento sulle linee programmatiche dovrebbe essere maggiormente allineato con la struttura del piano europeo, in particolare per quanto riguarda la definizione dei flussi prioritari nei confronti dei quali è opportuno intervenire, aggiungendo eventualmente altri ritenuti strategici per l'economia italiana. Ciò permetterebbe di effettuare un monitoraggio di attuazione e avanzamento della strategia di facile confronto con quello europeo.

Infine, si ritiene l'enucleazione della cosiddetta Blue Economy un capitolo non congruente con le politiche di sviluppo dell'economia circolare e se ne chiede pertanto la cancellazione.

2. Ecodesign

Le linee programmatiche rilevano l'importanza di questo tema, sottolineando come si dovrebbe ripensare il modo di progettare i prodotti e i servizi, avendo più cura verso gli impatti ambientali. Tuttavia, non vengono indicate le misure operative che si intendono promuovere, tranne quelle già oggi in vigore come Transizione 4.0 o ancora la quota riservata ai progetti pilota nel PNRR.

Il CEN reputa necessario aggiungere altre misure capaci di stimolare i produttori a immettere nel mercato prodotti con migliori prestazioni ambientali, come ad es. disporre un periodo di garanzia dei prodotti non inferiore a 5 anni, agire con la leva dell'IVA per sostenere i prodotti maggiormente sostenibili in grado di assicurare una gestione virtuosa del fine vita, assicurare assistenza tecnica gratuita per le PMI per lo svolgimento delle LCA dei prodotti e/o dei processi di produzione, istituire premi nazionali sull'innovazione sostenibile.

Sarebbe, poi, auspicabile anticipare alcune delle misure annunciate dall'UE come il passaporto elettronico del prodotto – eventualmente estendendolo anche a beni differenti dalle apparecchiature elettriche ed elettroniche (AEE), il diritto alla riparazione e il divieto di distruggere i beni durevoli inventati.

Obiettivi specifici: presentare una proposta di legge sulla garanzia entro la fine del 2022; assicurare il servizio di consulenza gratuita entro la fine del 2022. Sarebbe, inoltre, da valutare l'adozione – come avvenuto in Francia – di un piano quinquennale per l'ecodesign.

3. La simbiosi industriale

Il tema è strettamente connesso con quello dell'ecodesign, ma merita l'elaborazione di misure specifiche, come ad esempio l'inclusione tra le normali pratiche industriali di tutti i trattamenti del sottoprodotto che non comportano una modifica della loro composizione chimica (come avvenuto con decreto MATTM per gli scarti agricoli), lo svolgimento di un'analisi dei flussi di scarto generati in ogni distretto e loro pubblicazione su di una piattaforma aperta al pubblico; assicurare attività di consulenza gratuite alle PMI per la progettazione di soluzioni di simbiosi industriale sul territorio.

Obiettivi specifici: completare la mappatura dei flussi a livello di distretti industriali entro il 2024 e aggiornarla ogni 3 anni; organizzare il servizio di consulenza entro la fine del 2022; emanare il decreto sulla normale pratica industriale entro la fine del 2022.

4. Nuovi modelli di business

I processi di smaterializzazione dell'economia e, prima ancora, l'uso efficiente delle risorse possono consentire di ridurre il consumo dei materiali; è possibile ottenere ciò sia attraverso cambiamenti di processo e di prodotto sia con una diversa propensione alla fruizione dei beni e ricorrendo a diverse formule contrattuali che consentono il godimento del servizio che fornisce il prodotto, piuttosto che

l'accesso mediante passaggio di proprietà. In quest'ottica è opportuno promuovere un maggior ricorso a contratti di noleggio, leasing e sharing.

Questo si può ottenere con una riduzione delle aliquote IVA per questo tipo di contratti rispetto a quelli di compravendita, nonché sollecitando i comuni a sviluppare alcune tipologie di servizi assicurando loro l'assistenza tecnica sull'individuazione dei settori nei quali intervenire e per la loro organizzazione sul territorio. Esempio di misure da adottare sono la realizzazione di officine attrezzate alle quali possono accedere gli artigiani, la creazione di piattaforme informatiche che informano sul second hand, l'istituzione di "biblioteche" per i giocattoli o per gli utensili, la promozione della realizzazione di strutture che assicurano la messa a disposizione di prodotti riutilizzabili da utilizzare durante eventi pubblici o privati.

A tal fine proponiamo che entro la fine del 2022 venga presentato e approvato un disegno di legge che ordini e promuova l'attività di sharing.

5. Consumo

Per convergere verso l'economia circolare occorre lavorare anche sul lato del consumo. Riteniamo fondamentale intervenire decisamente su questo fronte adottando, come avvenuto in altri Paesi europei, un apposito programma sul consumo sostenibile. Proponiamo che questo programma venga adottato entro la metà del 2023 previa istituzione di un forum partecipativo di stakeholder pubblici e privati. Il programma dovrà fra l'altro:

- definire i settori nei quali introdurre nuovi – o riordinare i preesistenti – marchi ecologici, indicandone le relative scadenze di attuazione, capaci di consentire al consumatore di effettuare senza complicità le scelte migliori scelte di acquisto sulla base di indicatori semplici sull'impronta ecologica o carbonica del prodotto o del servizio;
- prevedere l'etichettatura della percentuale di plastica riciclata presente nel prodotto;
- istituire un osservatorio sul consumo sostenibile con il compito di monitorare l'attuazione del programma e di fornire proposte di modifica;
- integrare il "Piano nazionale di educazione e comunicazione ambientale" citato nelle Linee programmatiche, per la parte relativa al consumo sostenibile avendo cura di sollecitare il consumatore verso l'acquisto di beni durevoli, riutilizzabili e riparabili o almeno riciclabili;
- definire iniziative per contrastare la pubblicità ingannevole nel settore della sostenibilità;
- promuovere la creazione di piattaforme per la condivisione delle buone pratiche nei diversi ambiti del consumo (abitazioni, lavoro, mobilità, svago, turismo, abbigliamento, alimentazione ..).

Chiediamo, inoltre, che entro il 2024 ogni prodotto possa essere commercializzato solo se il produttore metta a disposizione del consumatore le informazioni fondamentali per assicurare la maggiore durata del bene e la conoscenza sulla sua riparabilità.

Un tema a parte è quello degli Acquisti Verdi (GPP). Come sappiamo sono divenuti obbligatori con il nuovo "Codice degli Appalti", tuttavia non esiste ancora alcuna statistica ufficiale della spesa effettuata ricorrendo ai GPP e sui benefici ambientali ottenuti. È necessario che questo

monitoraggio venga attivato il prima possibile dall' Anac, a seguito del recente accordo sottoscritto con il MITE al riguardo, e stabilendo se possibile obiettivi minimi di spesa percentuale che i singoli enti dovranno garantire entro determinate scadenze (2030, 2040 e 2050) e disponendo un sistema di incentivi/disincentivi per il raggiungimento degli obiettivi.

Inoltre, è opportuno assicurare una maggiore sinergia tra la disciplina sulla cessazione della qualifica di rifiuto (EoW) e la produzione e aggiornamento del Criteri Ambientali Minimi (CAM), al fine di accelerare le procedure di aggiornamento dei due settori.

Anche per i GPP è necessario assicurare un'assistenza tecnica gratuita in particolare per i piccoli enti, come comuni, Ato, enti o società controllati o partecipati.

6. Strumenti per la transizione

Le Linee programmatiche riportano l'elenco introdotto dalla direttiva 2018/851/UE, che riguarda la modifica della direttiva quadro sui rifiuti. A causa del campo d'azione della direttiva tale elenco rischia di essere limitativo degli strumenti che possono essere previsti dalla Strategia nazionale per l'economia circolare. Occorre, invece, avere una visione olistica degli interventi da programmare, partendo dalle politiche industriali e dalla riforma del sistema fiscale. La leva della fiscalità ecologica, in particolare, costituisce uno strumento importante per contribuire a orientare le produzioni e i consumi verso le circolarità.

A tal proposito si segnala che il disegno di legge delega per la riforma del sistema fiscale presentato dal Governo e attualmente all'esame del Parlamento, se da un lato prevede (art 5) interventi in materia di IVA e imposte indirette sui prodotti e sui consumi energetici in coerenza con il Green Deal e gli obiettivi climatici al fine di accelerare la transizione energetica, dall'altro nulla prevede invece per quanto riguarda lo sviluppo dell'economia circolare, che pure costituisce un elemento non meno importante della transizione ecologica e del Green Deal europeo. Proponiamo pertanto che tale criterio direttivo della legge delega sia esteso anche alla promozione dell'economia circolare incentivando l'uso efficiente delle risorse, l'utilizzo delle materie prime seconde e il riciclo.

Si propone in particolare che in sede di esercizio della delega il Governo definisca:

- Incentivi per le attività di riutilizzo di prodotti e/o suoi componenti, ricondizionamento e di preparazione per il riutilizzo;
- Incentivi per chi reimpiega materie riciclate nei processi produttivi, nonché per chi utilizza prodotti contenenti percentuali minime di materiale riciclato.

In questa riforma sarebbe, fra l'altro, opportuno rivedere le aliquote IVA disponendo un'equiparazione tra la gestione dei rifiuti e le attività di riutilizzo e riparazione, disporre aliquote agevolate per l'utilizzo di materie riciclate e per l'acquisto di beni riutilizzabili.

Infine si ritiene opportuno che nella fase di riordino dei sussidi ambientali, la soppressione di quelli dannosi e neutri sia accompagnata dalla loro riallocazione a favore del settore interessato a sostegno di attività ambientalmente sostenibili.

7. Materie prime critiche

Questi materiali sono di fondamentale importanza per assicurare la competitività del comparto produttivo, in particolare perché i loro giacimenti in Europa risultano scarsi o inesistenti. Eppure, benché da decenni noi europei siamo tra i maggiori consumatori di beni contenenti tali sostanze, non abbiamo contezza delle quantità presenti nei nostri stock di mercato e nei nostri rifiuti.

È quindi auspicabile introdurre delle misure come il passaporto elettronico, con l'obbligo di indicare le quantità di questi materiali presenti nel prodotto e delle modalità per la loro estrazione nella fase post-consumo; lo svolgimento di una mappatura dello stock esistente anche al fine di valutare la fattibilità economica di iniziative imprenditoriali per il loro riciclaggio; il sostegno alla ricerca, sperimentazione e implementazione di nuove modalità di riciclaggio.

8. Altri flussi di materiali

L'EU intende intervenire anche in settori come le biomasse, il tessile, i mobili, le plastiche, i veicoli fuori uso, le batterie, l'edilizia ... Le linee programmatiche forniscono al riguardo indicazioni scarse rispetto a tali settori. Sarebbe auspicabile intervenire introducendo entro il 2023 per questi settori i regimi di responsabilità estesa del produttore, in particolare:

- per i prodotti alimentari, limitatamente al comparto industriale e alla grande distribuzione, introdurre obiettivi minimi di riciclaggio anche per i rifiuti organici, associati a criteri di qualità del compost prodotto;
- per l'edilizia introducendo obiettivi minimi di riciclaggio e l'obbligo di adottare il protocollo sulla demolizione selettiva anche per gli interventi in SCIA, nonché assicurare un sistematico controllo per prevenire le attività di dumping illecito nel territorio, anche vincolando il riconoscimento dei diversi bonus per l'edilizia alla presentazione di certificati di regolare gestione dei rifiuti da costruzione e demolizione;
- per i veicoli fuori uso imporre la responsabilità finanziaria in capo a produttori di veicoli e dei relativi componenti e introdurre obiettivi minimi di riutilizzo dei componenti, nonché di riciclaggio del vetro e delle plastiche;
- per i prodotti monouso in plastica, non imballaggi, introdurre obiettivi minimi di riciclaggio rispetto alla quantità raccolta di loro rifiuti;
- per i prodotti in plastica della pesca introdurre obiettivi minimi di riciclaggio;
- introdurre obiettivi minimi di raccolta e di riciclaggio anche per i tessili e i mobili;
- per le batterie disporre obiettivi minimi di riutilizzo.

Si ritiene inoltre opportuno che nella fase di introduzione di nuovi regimi di responsabilità estesa del produttore o di riordino di quelli già in vigore sia ben disciplinata la norma che dispone la modulazione del contributo ambientale da versare dai produttori sulla base della durevolezza, riparabilità, ricondizionalibilità, riutilizzabilità e riciclabilità del prodotto immesso nel mercato. Una marcata modulazione di tale contributo costituisce infatti una valida leva di incentivo/disincentivo a favore dello sviluppo dell'economia circolare.

9. Funzione di agenzia per l'economia circolare

L'economia italiana è caratterizzata in prevalenza da un tessuto imprenditoriale di piccola e media dimensione. Questa caratteristica se da un lato propone una maggiore flessibilità e più alta propensione alla concorrenza, all'altro denota una strutturale debolezza del nostro sistema. La notevole frammentazione imprenditoriale, infatti, comporta una bassa capacità di investimento in ricerca e sviluppo, formazione, conoscenza, innovazione strutturale. Una simile annotazione vale anche per altri attori importanti di questa transizione, i comuni. La grande maggioranza è di piccole dimensioni e non dispone di strutture tecniche capaci di fornire assistenza all'innovazione.

Per questi motivi è opportuno organizzare al meglio le funzioni e le attività delle strutture nazionali esistenti, al fine di garantire il sostegno all'innovazione e allo sviluppo dell'economia circolare, promuovere attività di servizio, assistenza e consulenza, oltre che di monitoraggio. Per questi motivi il CEN ritiene necessario procedere entro il prossimo anno ad un ancora più forte coordinamento e a un'ottimizzazione delle competenze e delle funzioni attribuite all'ENEA e dell'ISPRA. Ciò che proponiamo non è la costituzione di un nuovo ente, ma la "messa a sistema" e un potenziamento delle attività che questi due enti sono chiamati a svolgere: in altre parole una sorta di "Agenzia virtuale" che possa garantire un costante ed efficace coordinamento operativo delle attività.

Ciò anche al fine di:

- monitorare l'avanzamento della circolarità e l'efficacia delle misure, valutando gli impatti ambientali anche in termini di tutela e rispetto delle risorse nazionali, con particolare attenzione ad acqua e suolo, nonché sul contributo alle politiche di contrasto ai cambiamenti climatici;
- stimare i costi e/o vantaggi economici e occupazionali relativamente al raggiungimento degli obiettivi disposti dalla strategia nazionale;
- offrire consulenza alle imprese e alle amministrazioni che intendono investire nella circolarità;
- creare e gestire piattaforme di scambio di buone pratiche e di simbiosi industriale;
- offrire supporto tecnico per l'aggiornamento della strategia nazionale;
- promuovere la ricerca e la sperimentazione di materiale e prodotti sostenibili e nuove tecnologie.

10. Stock

Ogni anno circa 250 Mt di materiali si immagazzinano nel nostro mercato. Si tratta dei materiali utilizzati per beni di lunga durata. Un'altra parte consistente è stata invece durante gli ultimi decenni conferita in discarica. Si tratta spesso di materiali ad alto valore economico, rispetto ai quali sarebbe opportuno conoscere la consistenza e la composizione.

Diversi Stati europei hanno assunto iniziative finalizzate alla valorizzazione di questo stock. Il CEN chiede che una strategia di estrazione di materiali dallo stock antropico, al tal fine disponendo un'analisi del contesto italiano considerando in particolare:

- i materiali prevalenti immessi nei processi di produzione e di consumo;
- le dinamiche evolutive di tali flussi, tenendo in considerazione anche quelli presenti nei rifiuti, nonché l'avanzamento tecnologico atteso, il reale fabbisogno impiantistico, basandosi sui metodi e processi di gestione e trattamento che assicurano la migliore qualità del materiale riciclato;
- gli impatti ambientali generati dal ciclo di vita dei singoli flussi, in particolare riguardo alle emissioni - dirette e indirette generate in Italia o nei paesi di produzione - di gas climalteranti;
- le tenenze future del mercato, individuare i flussi di materiali e i relativi settori prioritari sui quali intervenire per ridurre gli impatti ambientali;
- la disponibilità di materiali stoccati nel mercato in termini di quantità e di flussi e le quantità che nel medio termine diverranno scarto;

Queste attività dovrebbero essere svolte dall'Agenzia di cui al punto precedente.

11. Uso efficiente del suolo

Le linee programmatiche indicano la bonifica e la riconversione industriale delle aree bonificate un obiettivo della futura strategia nazionale. A tal fine, forniscono una serie di esempi di possibili misure, senza però dare indicazioni quali adottare. Il CEN consiglia di prendere in considerazione anche un ampliamento della portata dello strumento Transizione 4.0 a copertura dei costi sostenuti per le attività di decontaminazione delle matrici ambientali, finalizzate alla restituzione del suolo al suo uso.

Alla luce dei problemi di desertificazione e inquinamento, l'utilizzo di prodotti che non si accumulano nel suolo e lo proteggono in caso di dispersione accidentale (i.e. biofitosanitari, biolubrificanti, teli per pacciamatura biodegradabili in suolo) andrebbe promosso e sostenuto, così come l'incentivazione ad un maggiore utilizzo di compost in agricoltura, anche attraverso l'introduzione di meccanismi di compensazione economica basati su incentivi per il sequestro del carbonio nel suolo (carbon farming).

12. La riparazione

Gli ultimi dati (2018) sul settore della riparazione in Italia ci dicono che genera un fatturato annuo di 2,3 Mld€, è rappresentata da 25.108 imprese e offre lavoro a circa 13.200 occupati. In comparazione le altre 4 maggiori economie europee il comparto italiano risulta sostanzialmente arretrato. È quello che offre minore impiego e con un fatturato inferiore alla Francia e alla Germania.

La situazione italiana è sostanzialmente stabile da diversi anni. Ciò significa che le politiche di settore non state in grado di fornire particolari impulsi alla crescita. Il CEN è convinto che le politiche per l'economia circolare potrebbero essere di forte stimolo per il settore. Aumentare la quota di beni riparabili nel mercato e in particolare la loro effettiva riparazione consente non solo di evitare il loro smaltimento o riciclaggio, ma anche di incrementare l'occupazione nel nostro Paese, soprattutto in prossimità al luogo di loro consumo. Infatti, le attività di riparazione diminuiscono in convenienza con l'aumentare della distanza del luogo di riparazione.

Per intercettare questi vantaggi è necessario introdurre gli obiettivi di riutilizzo sopra proposti e introdurre specifici obiettivi di preparazione per il riutilizzo. Il CEN oltre alle misure sopra indicate chiede che all'interno di ogni ATO la pianificazione disponga l'istituzione uno degli spazi di cui al comma 6 dell'art. 181, del decreto legislativo n. 152 del 2006 per ogni 200.000 abitanti.

13. Digitalizzazione

Il piano europeo sull'economia circolare stimola gli Stati membri a sviluppare il ricorso a strumenti digitali per promuovere la smaterializzazione del mercato. Le potenzialità che offrono queste tecnologie sono enormi e sono in grado di fornire un grande contributo alla crescita dell'economia circolare. Le linee programmatiche evidenziano la loro importanza in particolare riguardo alla tracciabilità, allo sviluppo dell'economia della condivisione, Transizione 4.0 e il PNRR allocano ingenti risorse per il loro sviluppo. Tuttavia, non tutto ciò che riguarda la digitalizzazione ha impatti positivi.

Il CEN ritiene necessario che vengano valutate le positività e le negatività della crescita della digitalizzazione. In particolare dispone, come già previsto da altri Paesi europei:

- programmi di sensibilizzazione ed informazione dei consumatori sull'inquinamento informatico e le emissioni di gas serra;
- che siano valutati gli impatti del commercio on line, anche al fine di assicurare il rispetto degli eventuali obblighi connessi con i regimi EPR, sulla qualità ambientale dei prodotti e sulla loro concorrenzialità rispetto alla crescita dell'economia condivisa;
- introdurre un marchio di qualità ecologica riguardo il software impiegato.

Infine, si ritiene fondamentale utilizzare gli strumenti digitali per la diffusione della conoscenza, in particolare delle buone pratiche nei settori produttivi e del consumo. Sarebbe opportuno attivare entro il 2022 delle piattaforme accessibili a tutti, che riportano i casi di simbiosi industriale adottati distinguendo tra quelli che operano in Italia e quelli che sono stati adottati in altri Stati membri, nonché una piattaforma simile per le autorizzazioni EoW. Il registro previsto dall'art. 184.ter, infatti, non sarà immediatamente accessibile alle imprese e non è previsto che possa essere consultato da altri soggetti. Sarebbe invece auspicabile che non vengano poste limitazioni, in particolare per le università e altri enti di ricerca.